

IL CASO Il coraggio dei genitori ha permesso di smantellare una rete dello spaccio

Denunciano il figlio che si droga e fanno arrestare gli spacciatori

→ Tutto è nato da due genitori disperati che pur di salvare il proprio figlio 14enne, finito in un brutto giro di marijuana e hashish, hanno fatto la cosa più difficile: l'hanno denunciato ai carabinieri.

Da quella denuncia sono partite le indagini dei carabinieri della compagnia di Chieri, che hanno portato a tre arresti e dieci denunce. Così è stata smantellata una rete di spaccio che toccava tutta la provincia di Torino: partiva dai fornitori di Moncalieri, passava da spacciatori chieresi e arrivava fino ai consumatori, soprattutto minorenni iscritti alle scuole superiori. Secondo le ricostruzioni dei militari, lo scambio avveniva davanti alla biblioteca di Chieri e nei giardini di fronte al complesso scolastico Monti-Vittone.

Gli arrestati sono Alessio Massimo Solerti, 24 anni, commerciante di Nichelino, Stefano Marian, disoccupato 22enne, residente a Moncalieri e Alessandro Pezzi, studente 24enne di casa a Carignano. Denunciati, invece, F.S., 25 anni, residente a Moncalieri, C.M., 21enne di Vinovo, B.S., 17enne di Villastellone, M.S., 19enne di Chieri, B.B., 21 anni, residente a Carignano, i 23enni nichelinesi S.R. e S.A., M.S., 22 anni, e F.S., 25 anni, di casa a Moncalieri. Ma le persone coinvolte potrebbero

essere molte di più: le indagini sono ancora in corso. Questi risultati sono il frutto di un'indagine cominciata a febbraio 2013, dopo la denuncia dei genitori del

PROVALO!
IL LUNEDÌ ESCE IN EDICOLA
IL 6° NUMERO DI
CRONACAQUI

14enne chierese. I militari hanno verificato con certezza che il ragazzo spacciava droga per conto di alcuni maggiorenni dai quali lui stesso si riforniva.

Grazie a questi primi accertamenti, la compagnia di Chieri ha individuato gli altri giovani coinvolti: a quanto pare marijuana e hashish partivano da un circolo pri-

vato di via Mirafiori, a Moncalieri, per finire in vari luoghi di scambio del torinese. I carabinieri, in questi mesi di attività, hanno sequestrato decine di dosi, segnalando più di venti "consumatori" colti in flagrante ad acquistare la sostanza. Gli inquirenti hanno seguito le loro mosse anche grazie alle intercettazioni telefoniche:

per esempio, hanno appurato che la zona davanti al liceo Monti era diventata il luogo di ritrovo per spacciatori e acquirenti.

Per questo i militari, negli ultimi mesi, hanno effettuato diversi controlli tra i liceali e gli studenti del vicino istituto Vittone: «Ci eravamo stupiti di queste attività - commentano ora i due pre-

sidi, Gianfranco Giusta e Marinella Principiano -. Ora capiamo il motivo. Comunque non ci sono conferme che lo spaccio avvenisse anche a scuola: i ragazzi sono sempre risultati "puliti". Merito anche delle nostre attività di prevenzione, a partire dal divieto di fumare in cortile».

Federico Gottardo

Nichelino

I carabinieri nella "città invisibile"

Blitz sotto i ponti del Sangone per sgomberare una baracca a rischio alluvione

GIUSEPPE LEGATO

Ionita, 37 anni, romeno di Bacau, dormiva, ieri mattina alle cinque, quando i carabinieri di Moncalieri e Nichelino sono arrivati qui, nella sua città invisibile sotto il ponte del torrente Sangone. È uscito dalla baracca con gli occhi gonfi di sonno: «Ce ne dobbiamo andare?» ha chiesto e ha svegliato sua moglie Ileana, 33 anni, anche lei romena.

Dormivano in una baracca lambita dal torrente Sangone: tre giorni di pioggia forte e l'acqua li avrebbe inghiottiti.

IL FUTURO

Per sgomberare il resto della bidonville il sindaco attende il via del prefetto

Via Santhià, terra di confine tra Torino e Nichelino. Ionita e Ileana se ne dovranno andare. Come un'altra quarantina di rom stanziali che si sono sistemati qui, almeno dal 2009, in una città invisibile tra decine di pecore, tonnellate di rifiuti, amianto, rame: di tutto, di più.

Ieri mattina una trentina di carabinieri, aiutati dai mi-

litari del Reggimento Piemonte di stanza al castello reale e dalla polizia municipale di Nichelino, li hanno schedati tutti - uno per uno - minori compresi (e sono 22 quasi tutti sotto i 10 anni) che vivono in case fatiscenti e abusive. In pochi, negli ultimi anni, hanno voluto vedere cosa c'era qui sotto. E ora è saltato fuori di tutto

compresi pregiudicati che scontano i domiciliari nelle baracche.

Il blitz - programmato già nei giorni scorsi e poi rinviato per predisporre i servizi di sicurezza in centro a Torino - è nato dopo l'esposto di un centinaio di mamme del quartiere Sangone e dopo una relazione dell'Asl che un mese fa ha certi-

ficato come là, in riva al fiume, ci siano 39 tonnellate di rifiuti anche pericolosi. Ma ci sono anche roulotte abbandonate, furgoni trasformati in camere da letto, alcuni rubati, altri senza assicurazione. Perlopiù disperazione e condizioni di sicurezza (e igienico-sanitarie) disastrose. Già oggi il sindaco Riggio potrebbe recarsi dal

Miseria
I carabinieri hanno controllato il campo nomade abusivo sorto da tempo sulle sponde del Sangone, fra Nichelino e Torino. Ci sono anche 39 tonnellate di rifiuti che in caso di alluvione potrebbero provocare gravi problemi alla città

prefetto: «Al ritorno firmerò lo sgombero e presto interverremo con le ruspe cercando di trovare un posto a questi disperati, a quelli in regola che hanno anche minori», dice.

Il problema maggiore sono proprio i bambini. Sono tanti, tutti iscritti nelle scuole vicine. Le mamme, alla vista dei militari, hanno tentato di fare scudo: «Vanno in classe ogni mattina, non potete mandarci via». In un casolare Ioan, 29 anni e già 6 figli, ha ammassato quintali di cemento in sacchi, centinaia di mattoni. «A che servono? Li ho comprati l'altro giorno, devo ampliare la casa» dice sotto lo sguardo perplesso degli agenti della municipale che gli fanno presente come non abbia la licenza edilizia.

Il fatto è che qui sotto, in riva al fiume, nascosta dal ponte e dagli alberi, la gente sembra vivere senza alcuna regola. Un uomo di origini calabresi ha addirittura un gregge. Ai carabinieri ha raccontato di aver venduto un centinaio di pecore pochi giorni fa. Poi, qualcuno sarebbe entrato nella sua abitazione e gli avrebbe rubato i 30 mila euro guadagnati. A questa storia, sembra crederci solo lui.



Il garage del Moi dormitorio dei disperati

Allarme sicurezza in via Giordano Bruno

il caso

CLAUDIO LAUGERI

Due teli bianchi come pareti, due materassi di gomma piuma buttati sul cemento come letto, collegamenti volanti all'elettricità per alimentare qualche lampada. E il cellulare, l'unico collegamento con le famiglie, gli amici lasciati nel Burkina Faso. Ma soprattutto, per lavarsi utilizzano l'acqua destinata alle manichette antincendio. Non sanno che questo potrebbe costare la vita a loro e a tutti gli altri disperati che abitano in quelle palazzine occupate un anno e mezzo fa.

Nei sotterranei

I garage sotto le palazzine dell'ex area olimpica in via Giordano Bruno sono diventati la nuova casa per due giovani arrivati a Torino due settimane fa. «Dormiamo qui, fuori dal freddo» dicono mescolando

qualche parola d'italiano alle frasi costruite in francese. Sono spaventati, temono che qualcuno voglia cacciarli da lì.

«E' una situazione pericolosa» dice Giuseppe Cioffi, 56 anni, che gestisce l'Ostello della gioventù proprio al centro delle palazzine occupate. Lui ha buoni rapporti con quegli immigrati, ma teme per la sicurezza. «Quelle manichette sono collegate alle vasche di raccolta dell'acqua per il sistema antincendio. Quando vengono

vuotate, un generatore attiva una pompa per richiamare altra acqua. E se manca all'improvviso? Un incendio in quelle condizioni potrebbe significare una strage».

E l'eventualità di un incendio in quelle palazzine è tutt'altro che remota. E' già avvenuto il 25 aprile. «Avevano tenuto musica alta tutto il giorno. Forse, qualcuno ha collegato più apparecchiature elettroniche alla stessa presa di corrente. C'è stato un corto circuito in un al-

loggio al terzo o quarto piano, non ricordo con esattezza. Ma ricordo che gli inquilini lanciavano dalla finestra valigie da 40 chili per salvare il salvabile». I vigili del fuoco arrivarono in forze, assieme a polizia e ambulanze del 118.

La sicurezza

Tanta paura, nessun ferito. «Ma le condizioni di sicurezza non sono cambiate da allora. Anzi, adesso dormono pure nei garage» aggiunge Cioffi.

L'accampamento

Due immigrati di origine africana hanno cercato di organizzare uno spazio per dormire, al riparo dal freddo

Poi, ci sono i problemi legati alle situazioni igieniche, allo spaccio di droga. «C'è un viavai di giovani, anche minorenni che vanno ad acquistare droga in un paio di palazzine qui intorno. Abbiamo chiesto almeno di accendere i lampioni lungo il porticato del Moi, per limitare lo spaccio in strada. Era venuto il vicesindaco Elide Tisi con altri assessori, ci hanno fatto promesse, ma è accaduto nulla» aggiunge Davide Fonte, 40 anni, della Fondazione Falcicola,

che gestisce gli immobili del «Fondo città di Torino» subaffittati alla «Edisu» per l'ospitalità degli studenti.

Da qualche tempo, però, la situazione è peggiorata. «Sono arrivati topi, pulci, zecche. Tutto perché i rifiuti vengono buttati nei cortili, nessuno pulisce. Qualcosa facciamo noi dell'Ostello, ma non basta». Amiat ha raddoppiato i passaggi, per svuotare i cassonetti. «E i materassi, la ferraglia smontata lasciata lì davanti? Quella roba, chi la porta via?» aggiunge Cioffi.

E ancora: «Non ce l'abbiamo con loro. Per lavoro, ospitiamo gente da ogni parte del Mondo. Ma non è possibile far vivere le persone in condizioni del genere. Parlo soprattutto per quei poveretti nei garage. L'ospitalità e l'accoglienza sono valori importanti, ne sono convinto. Ma questo le sembra il modo di accogliere qualcuno?».

LA STAMPA
MARTEDI 21 OTTOBRE 2014

Cronaca di Torino 51

T1 T2

Autonomie scolastiche con una media di 950 studenti e tetto massimo Isee a 20 mila euro per il buono scuola sono le principali novità deliberate ieri dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Istruzione Gianna Pentenero. La Giunta ha dato il primo via libera al piano di programmazione della rete scolastica per il 2015-16. L'obiettivo è una media regionale di 950 allievi per istituto (1.100 l'indicazione nazionale), «un assetto che tiene conto delle esigenze dei comuni montani e della frammentazione del nostro territorio, che da un lato di eviterà sovrapposizioni di analoghi indirizzi nella stessa area - ha detto Pentenero - e dall'altro permetterà di superare la situazione di scuole in reggenza, prive di dirigente titolare». Prossima, in quest'ottica, l'approvazione di un accordo Regioni-ministero per assegnare un contingente di presidi e direttori amministrativi alle singole regioni.

La riduzione

«Il parametro di 950 allievi - ora la media è 908 - porterà alla riduzione di 30-35 autonomie scolastiche, soprattutto con la costituzione di istituti comprensivi a Torino e provincia, e la razionalizzazione degli indirizzi, dove lo stesso indirizzo è presente in scuole vicine», osserva Davide Babboni, dell'Associazione nazionale presidi. E Tommaso De Luca, presidente di Asapi, associazione delle scuole auto-

me del Piemonte: «In Conferenza per il diritto allo studio abbiamo spiegato che in città può funzionare una scuola con 1200 studenti, mentre è problematica una da 1000 in provincia, con 7-8 sedi». C'è un altro invito di Asapi in vista dell'approvazione dei piani provinciali (entro il 21 novembre). «Definire un'offerta formativa bilanciata alle superiori, evitando di accontentare le richieste di attivazione di corsi che già esistono sul territorio e

sono raggiungibili dagli studenti», dice De Luca.

Le materne

E dopo le polemiche dei mesi scorsi (partite col caso Bibiana), per il 2015/2016 l'istituzione di nuove sezioni di scuola dell'infanzia verrà autorizzata dalla Regione con l'Ufficio Scolastico Regionale sulla base delle richieste presentate dai Comuni, attivando consultazioni con l'obiettivo di rispettare «la libera scelta educativa delle famiglie». Saranno co-

munque privilegiate le domande dei Comuni dove manca il servizio pubblico.

Gli assegni

Il tetto Isee per ottenere il buono scuola è da ieri definitivamente abbassato da 40 mila a 20 mila euro. «Per il buono scuola delle paritarie e gli assegni di studio delle statali - ha spiegato l'assessore Pentenero - abbiamo individuato le fasce a cui effettivamente potremo erogare il contributo e che si

trovano in un reale stato di necessità. Per il 2015 potrebbe anche andare peggio tanto da dover rinunciare al bando». Per il 2012/13 sono state ammesse al finanziamento del buono scuola (in proporzione all'incidenza della spesa sul reddito) 1643 domande per la fascia 0-10 mila euro, 917 per quella da 10-15 mila, 761 per 15-20 mila e via via a scendere, fino ai 121 contributi per Isee tra 29 e 35 mila euro e i 30 tra 35 e 40 mila. Il bando 2013/14 uscirà entro fine anno.

T1 CV PRT2

50 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 21 OTTOBRE 2014

Scuole, trenta istituti verso l'accorpamento

Le nuove norme prevedono una media regionale di 950 allievi Paritarie, "buono" alle famiglie con reddito inferiore a 20 mila euro

NICHELINO Rimangono 80 posti liberi, buco in bilancio da 400mila €

I nido comunali sono troppo cari Le classi degli asili restano vuote

→ **Nichelino** È crisi di iscrizioni negli asili nido della città. Su 1.289 nuovi nati, solo 179 sono stati portati dai genitori nelle strutture comunali e così ad oggi 80 posti sono rimasti liberi. Un trend che negli ultimi anni è andato sempre più ad aumentare. Complice la crisi economica, chi può tiene i figli a casa o li fa gestire da zii o nonni. Di fatto, oggi, gli unici nuclei familiari che possono permettersi l'asilo nido sono quelli con un Isee talmente basso da ottenere il servizio gratis, oppure chi non ha problemi economici e paga la retta intera.

Una situazione che sta preoccupando il Comune sotto due aspetti: il primo è economico, perchè 80 posti liberi negli asili comportano un disavanzo in bilancio di circa 400mila euro. Il secondo è educativo. «I bambini devono imparare fin da piccoli che il miglior giocattolo è un altro bambino», spiega il sindaco Angelino Riggio. E così lo stesso primo cittadino ha avviato una serie di incontri con gli operatori del settore, per programmare un piano che porterà ad un profondo cambiamento l'educativa territo-

riale. Che cosa intendete fare, sindaco? «Le faccio un esempio - dice Riggio -, pochi giorni fa ho incontrato alcune madri che hanno chiesto di utilizzare una struttura comunale per i bambini anche nei giorni di sabato e domenica. Perchè oggi le persone lavorano anche i fine settimana, non possono permettersi di snobbare un impiego che preveda di assentarsi di casa anche la domenica. E su questa cosa, ad esempio, si sta

ragionando. Di fatto occorre capire oggi che tipo di domanda propongono le famiglie e di conseguenza dare delle risposte adeguate. E chi meglio degli educatori può pianificare qualcosa di adatto?».

La crisi degli iscritti comporterà il rischio di chiusura di qualche asilo? «No - dice Riggio -, ma il problema è più ampio. Occorre realizzare un'offerta tale che invogli nuovamente le famiglie a portare i propri figli negli asili. Questo è l'obiettivo che vogliamo raggiungere con l'aiuto di chi lavora ogni giorno nel settore».

[m.ram.]

TO **CRONACAQUI**

PROVALO!
IL LUNEDÌ ESCE IN EDICOLA
IL 6° NUMERO DI
CRONACAQUI

martedì 21 ottobre 2014

17

Buono dimezzato Scuole cattoliche pronte alla rivolta

Il reddito Isee per nucleo scende da 40 a 20 mila euro
Ma adesso serve il via libera del Consiglio regionale

MARIACHIARA GIACOSA

LE SCUOLE cattoliche sono pronte alle barricate contro la decisione della Regione di dimezzare la soglia di reddito per l'accesso ai buoni scuola. Anche per l'anno appena concluso potranno accedere al contributo solo le famiglie che hanno un reddito Isee entro i 20 mila euro, mentre fino all'anno scorso il limite era 40 mila. Dopo una lunga discussione con il mondo della scuola — tra le varie anime del partito democratico e della maggioranza che sostiene Chiamparino — la giunta regionale ieri ha inserito la modifica nel piano triennale 2012-2014 in base al quale sarà fatto il bando di contributi relativi allo scorso anno scolastico. Ora, per diventare legge, il provvedimento dovrà passare all'esame dell'aula di Palazzo Lascaris.

Ma l'Agesc è già pronta a dare battaglia: «Ci avevano garantito che le novità avrebbero riguardato il futuro — attacca la presidente regionale Giulia Bertero — e non l'anno scolastico già concluso. Ci aspettiamo che i consiglieri regionali non consentano questo colpo di mano contro la libera scelta educativa. Quest'amministrazione non crede nella scuola paritaria, ma noi ci metteremo di traverso». Secondo l'Agesc, poi, le famiglie fino a 20 mila euro sono poche e «il grosso delle domande si concentra nella fascia 20-26 mila — prosegue Bertero — per questo chiediamo al consiglio di destinare una parte del suo tesoretto per aumentare le risorse».

A fianco delle scuole cattoliche si schiera l'opposizione pronta a fare «l'impossibile per evitare che le modifiche decise ieri dalla giunta diventino legge — annuncia Gianluca Vignale di Forza Italia — perché non si può pensare di cambiare le carte in tavola su un anno di scuola già

LA SVOLTA

Scuole d'infanzia, cade il veto dei privati sull'apertura di nuove strutture pubbliche

C'È LA soluzione per la convivenza tra le scuole dell'infanzia statali e quelle paritarie, dopo il caso, esploso l'estate scorsa, della scuola di Bibiana: era nuova e pronta ad accogliere i bambini e ha rischiato invece di rimanere chiusa per l'opposizione del parroco e della vicina scuola paritaria. Un «veto» che gli era assegnato da una legge regionale ma che l'assessore all'istruzione Gianna Pentenero già allora aveva detto di voler eliminare. Ieri la proposta di legge. Sarà la Regione a decidere l'apertura di nuove scuole per l'infanzia. «Valuteremo caso per caso, con l'ufficio scolastico regionale — spiega Pentenero — su richiesta dei comuni e consultando i soggetti interessati dalla libera scelta educativa». Una decisione che l'assessore ha condiviso con la Fism, la federazione italiana scuole materne: «L'obiettivo — commenta il presidente provinciale Luigi Vico — è aumentare l'offerta educativa, non sostituire scuole paritarie con statali o viceversa».

L'Agesc: «Ci avevano garantito che le novità sarebbero scattate solo dal prossimo anno»

concluso. Mi aspetto che molti genitori facciano ricorso perché è una questione di principio. Sul futuro — prosegue Vignale — discutiamo anche alla luce della scarsità di risorse e della necessità di tutelare le fasce deboli, ma non si prendono decisioni retroattive».

Nei fatti la riduzione del limite Isee è già realtà: nella graduatoria 2012-2013, che tra l'altro sarà pagata solo all'inizio del 2015, il 23 per cento delle domande resterà senza contributo, nonostante abbia i requisiti. Ma le risorse sono poche e lo saranno anche nel prossimo bilancio, per questo l'assessore Gianna Pentenero ha deciso, dopo averne discusso all'interno della Conferenza per il diritto allo stu-

dio, di «abbassare le fasce Isee per non alimentare false speranze nelle famiglie che fanno domanda perché pensano di avere i requisiti, ma poi non ricevono l'assegno».

Il documento di Pentenero affronta poi la questione del «dop-

pio binario». La legge attuale prevede infatti che la graduatoria per i contributi di trasporto e acquisto dei libri (scuole pubbliche) sia sulla base del reddito Isee, mentre per i buoni scuola (scuole paritarie) si calcola l'incidenza della retta sul reddito.

«Nell'attesa di elaborare il nuovo bando entro la fine dell'anno — spiega Pentenero — la decisione di uniformare i criteri di accesso alla graduatoria consente una maggiore equità nell'erogazione dei contributi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA Per sei è accolta la richiesta di archiviazione

Spese folli in Regione Anche due assessori rischiano il processo

*C'è l'imputazione coatta per dieci ex consiglieri
Nei guai il vice di Chiamparino, Aldo Reschigna*

→ Si salvano in sei, tutti del centrosinistra. Per altri dieci, quattro del centrodestra e sei appartenenti allo schieramento opposto, dovrà essere formulata un'imputazione da parte dei pubblici ministeri. Questo ha detto ieri il giudice per le indagini preliminari Roberto Ruscello nell'ordinanza depositata in cancelleria. Ordinanza che è la diretta conseguenza della richiesta di archiviazione che la procura di Torino aveva presentato lo scorso gennaio nei confronti di sedici ex consiglieri regionali coinvolti nell'inchiesta Rimborsopoli. Rischiano gli attuali assessori al Bilancio Aldo Reschigna e alle Pari Opportunità Monica Cerutti, e i due consiglieri Gianluca Vignale e Angela Motta.

In sei, come detto, escono definitivamente di scena. Il gip Ruscello ha infatti disposto l'archiviazione nei confronti di Antonino Boefi, Giuliana Manica, Rocchino Muliere, Wilmer Ronzani, Gianna Pentenero e Mercedes Bresso. Per tutti loro l'inchiesta si chiude qui, non ci saranno altri passaggi né successive o ulteriori indagini a loro carico.

Per gli altri dieci politici, per i quali la procura aveva chiesto l'archiviazione, la situazione invece si complica. Il giudice ha infatti restituito ai pubblici ministeri Andrea Beconi, Enrica Gabetta e Giancarlo Avenati Bassi gli atti relativi alle posizioni di

Fabrizio Comba, Giampiero Leo, Gianluca Vignale, Luca Pedrale (tutti ex Pdl), Eleonora Artesio, Davide Gariglio, Stefano Lepri, Angela Motta, Aldo Reschigna e Monica Cerutti (tutti e sei del centrosinistra). Nei confronti di questi dieci nomi, adesso, la procura dovrà formulare un'imputazione «entro dieci giorni dalla comunicazione dell'ordinanza». Signifi-

COSA DICE IL CODICE

Lo strumento a disposizione del gip

L'imputazione coatta è uno strumento che il codice di procedura penale mette a disposizione del giudice. Al termine di un'indagine preliminare, e davanti a una richiesta di archiviazione da parte della procura, il gip può infatti opporsi a quella richiesta restituendo gli atti al pubblico ministero e chiedendo a quest'ultimo di formulare un'imputazione nei confronti di quegli indagati per i quali era stata presentata, appunto, richiesta di archiviazione. Il gip, in parole povere, dichiara che l'indagato di turno non merita di uscire dall'inchiesta e invita il magistrato inquirente a formulare delle accuse nei confronti di quello stesso indagato. Il gip restituisce pertanto gli atti al pubblico ministero,

questo, che i pm dovranno depositare una richiesta di rinvio a giudizio, dopo di che verrà fissata un'altra udienza preliminare davanti a un altro giudice. E nel corso di quell'udienza preliminare, gli ex consiglieri potranno eventualmente optare per un rito alternativo (patteggiamento o giudizio abbreviato) oppure discutere in quella sede la

e il pubblico ministero ha dieci giorni di tempo per formulare l'imputazione nei confronti dell'indagato. A questo punto viene nominato un nuovo gip, che fissa quindi un'udienza preliminare. Durante l'udienza preliminare, il pubblico ministero sostiene pertanto in aula le ragioni del rinvio a giudizio, come chiesto dal giudice nell'ordinanza «dispositiva della formulazione dell'imputazione». La difesa, durante la stessa udienza, può invece chiedere l'assoluzione oppure optare per i cosiddetti riti alternativi: il patteggiamento o il rito abbreviato. Sarà infine il nuovo giudice a decidere se accogliere le richieste di patteggiamento o di abbreviato e se condannare o rinviare a giudizio.

propria posizione cercando di strappare un eventuale proscioglimento.

«Le spese che si risolvono nel mero acquisto di beni quali, ad esempio, abbigliamento, generi alimentari, articoli di arredamenti - scrive il giudice nel documento depositato ieri - non possono rientrare nelle spese riconducibili allo svolgimento di un'attività svolta dal consigliere nell'ottica del mantenimento dei propri rapporti individuali con gli elettori di riferimento, il territorio di provenienza e altri soggetti». «Vanno parimenti escluse dalle spese rientranti nella sfera dell'attività svolta dai gruppi - aggiunge Ruscello - quelle inerenti alla somministrazione di caffè, bevande e generi alimentari vari: detti acquisti contribuiscono unicamente al sostentamento e/o benessere personale di coloro che usufruiscono delle consumazioni».

«Non siamo stati smentiti dal giudice - ha commentato il procuratore aggiunto Andrea Beconi -. I criteri che Ruscello ha descritto sono sostanzialmente quelli che avevamo individuato anche noi, solo con alcune valutazioni diverse: per questo decideremo se adeguarci alle nuove disposizioni o se rimanere sulle nostre posizioni e ribadire in udienza». La parola torna quindi ai pubblici ministeri.

2 martedì 21 ottobre 2014

TO CRONACAQUI

LA NOTTE DELLE STREGHE EVENTO DARK A SAN PIETRO IN VINCOLI

Halloween si festeggia al cimitero

COSA c'è di meglio per festeggiare Halloween di una bella festa dance al cimitero. Detto, fatto. Per gli amanti del genere l'appuntamento è per venerdì 31 ottobre, dalle 22 alle 5 di notte, a San Pietro in Vincoli con l'Halloween Onyrica, «lo storico party torinese tra le mura di un autentico, misterioso e antico cimitero, a due passi dal centro, per la notte delle streghe», dicono gli organizzatori. Sarà una festa in stile dark, in un luogo in tema con il clima della nottata: l'ex cimitero

DIEGO LONGHIN

ro di San Pietro in Vincoli, ormai sconosciuto.

A far compagnia durante la lunga notte del 31 ottobre ci saranno gli spiriti dei nobili, dei suicidi e degli impiccati seppelliti all'interno dell'antico cimitero. Costo del brivido? 10 euro, consumazione compresa. Annunciate performance di giocolieri e sputafuoco. E poi truccatori a disposizione per trasformarsi in zombie. Danceflores? In chiesa. E secondo gli organizzatori la

musica, wave, goth, rock, potrebbe far risuscitare pure i morti. Difficile, ormai le tombe di fine '800 dal più antico cimitero di Torino, sorto nel 1777, sono sparite con la radicale ristrutturazione del complesso nel 1988. Decisa per porre fine al vandalismo e alle messe nere. Luogo che poi è stato usato per attività culturali. Gli unici spiriti che potrebbero stare al gioco, oppure infastidirsi per la dance, sono quelli dell'ossario sistemato un bel po' di metri sotto il giardino del cimitero sconosciuto.

INTERNET TORINO.REPUBBLICA.IT ■ E-MAIL: TORINO@REPUBBLICA.IT ■ SEGRETERIA DI REDAZIONE TEL. 011/5169611 ■ FAX 011/533327 DALLE ORE

REPUBBLICA P1

IN TRIBUNALE L'ex governatore aveva chiesto l'immediato al termine delle indagini preliminari Oggi via al dibattimento per Cota e altri 25 Possibile stop con rinvio al prossimo anno

→ Durerà probabilmente neppure un'ora la prima udienza del dibattimento di Rimborsopoli, in programma questa mattina in tribunale, a Torino. Un'ora, il tempo necessario per chiedere e ottenere un rinvio dopo i fatti di ieri. L'idea, dopo l'imputazione coatta di altri dieci ex consiglieri regionali da parte del giudice Roberto Ruscello, è infatti quella di riunire i due fascicoli in un unico procedimento, da far iniziare il prossimo anno. Il processo fissato per oggi

riguarda l'ex presidente della Regione Piemonte Roberto Cota, che aveva chiesto il giudizio immediato al termine delle indagini preliminari, e i 25 personaggi rinviati a giudizio dal gup Ruscello lo scorso 14 luglio al termine della lunga udienza preliminare celebrata in maxi aula 1. Si tratta di Angiolino Mastrullo, Augusta Montaruli, Lorenzo Leardi, Rossanna Valle, Massimiliano Motta, Roberto Tentoni, Angelo Burzi, Michele Formagnana, Girolamo La Rocca,

Daniele Cantore, Alberto Cortopassi e Rosa Anna Costa (tutti del Pdl, poi confluiti nei gruppi di Fi, Ncd, Fdi, Progett'Azione); Massimo Giordano, Roberto De Magistris, Federico Gregorio, Riccardo Molinari e Paolo Tiramani (Lega Nord); Michele Giovine (Pensionati per Cota), Michele Dell'Utri (Moderati); Luigi Cursio (Idv); Alberto Goffi e Giovanni Negro (Udc); Andrea Stara (Insieme per Bresso); Maurizio Lupi (Verdi Verdi, che ha patteggiato la pena

per peculato ma è stato rinviato a giudizio per truffa). Era stata rinviata a giudizio a luglio anche la figlia di Maurizio Lupi, Sara, collaboratrice del gruppo dei Verdi Verdi. Insomma, 26 nomi in tutto. Venticinque politici e un collaboratore. Questa mattina, quindi, potrebbe essere chiesto un rinvio, in modo da aggiungere a questi 26 nomi quelli dei dieci personaggi per i quali è stata chiesta l'imputazione coatta. In tutto, 36 imputati.

TORINO SECONDA P2

L'ANALISI Registrata una diminuzione del 10,7%. Brusca frenata nell'edilizia: -23,9%

Gli infortuni sul lavoro in calo In Piemonte sono stati 45mila

→ Sono calati di quasi undici punti percentuali gli infortuni denunciati in Piemonte nel corso del 2013, per un totale di circa 45mila incidenti. Sono i dati che emergono da un'indagine diffusa ieri da Ambiente Lavoro, la fiera bolognese dedicata alla sicurezza. Il maggior numero degli infortuni resta appannaggio del settore industriale, con una brusca frenata nell'edilizia causata, con ogni probabilità, dalla dura crisi in cui versa il settore.

Secondo i dati della Banca dati Statistica Inail rielaborati da Ambiente Lavoro, in Piemonte gli infortuni denunciati nel 2013 sono stati complessivamente 45.144, con una contrazione del 10,7 per cento rispetto all'anno precedente. Tra i settori, l'agricoltura ha registrato 3.099 incidenti, i dipendenti conto stato 1.972, mentre industria e servizi hanno catalizzato il mag-

gior numero di episodi infortunistici con 40.043 casi.

Come evidenziato dalla ricerca, il calo più marcato è stato registrato dal settore edile, che rispetto all'anno prima ha fatto segnare una contrazione degli infortuni di quasi 24 punti percentuali (-23,9%) e si è "fermato" a 2.918 denunce. A livello provinciale, sempre nelle costruzioni, il calo è stato più evidente sul territorio della provincia di Torino con 1.207 casi (-28%), seguita da Cuneo con 577 (-22,6%),

Alessandria con 396 (in calo del 19,2%), Novara con 228 (giù del 13,3%), Asti con 170 (-18,3%), Verbania con 135 (in ribasso del 18,7%), Vercelli con 127 (-28,7%) e Biella con 78 (-27,1%).

Spostando l'attenzione alle malattie professionali denunciate in Piemonte, si evidenzia come nel 2013 ci sia stato un leggero calo (-1,8%) rispetto al 2012, con 1.961 denunce. Stabilità invece per quanto riguarda l'edilizia, che ha registrato 2.214 denunce. Guardando alle singole province,

per numero di malattie professionali denunciate in edilizia a guidare la classifica è sempre il capoluogo con 95 casi e un incremento percentuale di 4,4 punti. Seguono Cuneo con 51 (-12,1%), Asti con 16 (+6,7%), Alessandria con 15 (-11,8%), Biella con 12 (+100%),

Novara con 12 (-25%), Vercelli con 9 (-10%) e Verbania con 7 (0%).

«Il calo di infortuni in edilizia è un dato molto positivo che però va osservato sotto una duplice angolazione - ha commentato il project manager di Ambiente Lavoro, Marilena Pavarelli -. Se da una parte infatti esso è dovuto alla contrazione del mercato del lavoro nel settore edilizio, dall'altra emerge come l'opera di prevenzione, formazione e sensibilizzazione possa portare a risultati concreti».

[al.ba.]



Sul fronte delle malattie professionali, si evidenzia come nel 2013 ci sia stato un leggero calo (-1,8%) rispetto al 2012, con 1.961 denunce

12

martedì 21 ottobre 2014

to
CRONACAQUI

L'amarezza di Reschigna

"Io dr. Jekyll e mr. Hyde?"

La mia onestà però è certa"

IL COLLOQUIO

PAOLOGRISERI

ALLE 16,50, con in mano una borsa di pelle e un sacchetto della spesa, lascia il palazzo di Piazza Castello per tornare nella sua Verbania. Aldo Reschigna, 58 anni, professione dirigente, diploma di maturità classica, è l'uomo che dovrà tagliare le spese dei piemontesi. E' il duro mestiere di ogni assessore al bilancio. Mestiere difficile per tutti. Ma per lui da ieri è più pesante. I giudici dicono che lei personalmente è innocente. «Bisognerebbe spiegarlo alla gente...», risponde allargando le braccia.

Non è stata una giornata facile. «I giudici dicono che sono stato corretto nella mia gestione delle spese da consigliere. Ma allora mi chiedo perché, se ero in buona fede per quel che riguarda me, avrei dovuto essere in mala fede nella gestione dei conti del gruppo?». Domanda non da poco. Per condannare un imputato per peculato è necessario che si dimostri la sua volontà di dolo. Per quale motivo Reschigna «caratterizzato da una certa attenzione nella gestione delle risorse destinate direttamente alla sua persona», come scrive di suo pugno il gip a pagina 50 dell'ordinanza, dovrebbe improvvisamente diventare malvagio come amministratore dei conti del gruppo? «Le sentenze della magistratura non le ho mai commentate», premette. Ma questa brucia: essere rinviati a giudizio non per aver speso male i soldi del gruppo ma per non aver evitato che gli altri lo facessero. E' quella che nel calcio si chiamava un tempo responsabilità oggettiva: quattro tifosi tirano i petardi e viene punita la società che non li ha saputo fermare. «Eppure - dice Reschigna - io sono sempre io, non sono due persone diverse. Per questo mi è venuta in mente la metafora del dottor Jekyll e di mister Hyde. Io non sono dottor Jekyll e mister Hyde».

Gli studi classici saltano fuori nel momento del bisogno. Così,

nel giorno più difficile della sua carriera politica, Reschigna ricorda il celebre romanzo di Robert Stevenson. Lo strano caso dell'educato dottor Henry Jekyll che si trasforma nel suo doppio malvagio, il ripugnante Edward Hyde. Perché il virtuoso Reschigna-Jekyll, che si fa scrupolo di certificare ogni sua spesa, dovrebbe trasformarsi nel mostruoso Reschigna-Hyde che chiude volutamente gli occhi di fronte alla finanza allegra dei suoi compagni di partito, ai 39 euro di cioccolatini comperati da Stratta da Davi -



Questo, con la stima che mi ha rinnovato Chiamparino, è uno dei fatti che mi dà la forza di andare avanti

Io non ho mai commentato le sentenze della magistratura. Ma questa brucia

VICEPRESIDENTE
ALDO RESCHIGNA

de Gariglio per farne omaggio al professor Stefano Ambrosini che lo aveva invitato a cena? Perché Reschigna-Hyde avrebbe volutamente evitato di osservare che i 39 euro di Gariglio equivalgono ai 40 delle mutande verdi di Cota e che dunque non andavano pagati con i soldi del gruppo Pd?

«L'unica cosa positiva - afferma l'assessore al bilancio - è il fatto che anche i magistrati riconoscono che non un euro dei fondi pubblici è stato da me usato per scopi personali. Questo, insieme alla stima che mi ha rinnovato Chiamparino, è uno dei fatti che mi dà la forza di andare avanti». Non è facile immaginare quella forza nell'uomo che sta sotto il portico di piazza Castello: «Per me è un momento difficile sul piano personale», si schermisce.

Non lo avrebbe certo immaginato questo pomeriggio d'autunno nel 1993, a 37 anni, nei giorni tumultuosi della tangente polidiana di Verbania, quando il sindaco Bartolomeo Zani e mezza giunta democristiana vennero spazzati via dallo scandalo della maxi mazzetta finita nelle tasche di 13 politici locali. Due miliardi delle vecchie lire per concedere l'autorizzazione a costruire la discarica di Ghemme. In quei mesi di rivoluzione il giovane consigliere piduista Reschigna era diventato sindaco della sua città, rappresentava un modo nuovo di fare politica, la lotta alla corruzione e alla privatizzazione del denaro pubblico. Questo è il suo dna, questa, inevitabilmente, la ragione dell'afflizione di oggi. Come si può partire combattendo Tangente polidiana e finire a fare i conti con un'accusa di peculato, sia pure per colpa altrui? E come si possono chiedere sacrifici ai piemontesi con quell'accusa sulla testa?

La Lancia Delta è pronta sul piazzale di fronte al portico. Reschigna mette la sua valigia nel bagagliaio, saluta e sparisce nel sedile posteriore. Le carte lo assolvono in parte: «E' un paninaro», scherza Chiamparino riferendosi ai tranci di pizza acquistati per le riunioni dei consiglieri, spesa che il gip duramente contesta. Ma c'è un dubbio che aleg-

già al termine di questa giornata autunnale: e se fosse l'opinione pubblica di centrosinistra ad essere affetta dalla sindrome del dottor Jekyll e di mister Hyde? Una sindrome da sdoppiamento del giudizio per cui le sentenze della magistratura sono ineccepibili quando condannano Cota e controverse quando portano a giudizio il Pd?

PER SAPERNE DI PIÙ
www.regione.piemonte.it
torino.repubblica.it

L'INTERVISTA / MONICA CERUTTI (SEL)

“Ho pianto per la rabbia non sono Wonder Woman pagavo solo i collaboratori”

SARA STRIPPOLI

Assessore Monica Cerutti, ieri a fianco di Sergio Chiamparino non è riuscita a trattenere le lacrime. Rabbia per un verdetto che ritiene ingiusto, o tensione?

«Tensione e dispiacere. Ho fatto di tutto per cercare di controllarmi ma non ce l'ho fatta. Per me è un momento durissimo perché per una persona che fa politica sentire che viene messa in dubbio la sua correttezza fa male».

Qualcuno ha richiamato le lacrime del ministro Elsa Fornero. Le donne piemontesi

piangono?

«Mi pare una situazione molto diversa. Le mie lacrime però non erano per altri, ma per me. Perché nella trasparenza e correttezza ho sempre creduto. Nella passata legislatura sono stata la prima a chiedere l'agrafe degli eletti, massima trasparenza a disposizione dei cittadini».

Nelle spese che le vengono contestate ci sono anche fondi del gruppo utilizzati per pagare il personale. Un errore?

«Guardi, il mio era un monogruppo, ero l'unica consigliera di Sel nella passata legislatura. A meno che mi si consideri *Won-*



Il mio era un monogruppo: essendo da sola, devo retribuire chi lavora per me

Le lacrime? Ho provato a trattenerle ma ero troppo tesa e dispiaciuta

MONICA CERUTTI (SEL)
 ASSESSORE REGIONALE ALLE PARI OPPORTUNITÀ

der Woman, credo si possa immaginare che per fare l'attività avessi bisogno di aiuto, dipendenti e collaboratori».

Come giudica questa vicenda dei rimborsi?

«Penso che si stia costruendo una giurisprudenza sulla nostre spalle. Al di là di alcuni casi, credo che questa dovesse essere materia della Corte dei Conti».

Chiamparino dice che testimoniarebbe sulla vostra correttezza e onestà. Ha avuto la tentazione di dimettersi?

«L'assessore al Bilancio ed io abbiamo rimesso le deleghe al presidente. Mi ha detto di tenere duro, lo farò. Rispiegherò tutto».

Non si può dire che lei non abbia fatto la gavetta in politica. Da dove viene Monica Cerutti?

«Pds, Ds, Sinistra democratica e ora Sinistra e libertà. Sono nata politicamente come consigliera di circoscrizione e nei comitati Prodi del '95. Vado avanti facendomi forza grazie ai messaggi di colleghi ed elettori».

REGIONE Introdotta una norma per evitare altri casi come l'asilo di Bibiana

Sforbiciata sui buoni scuola

Il reddito scende a 20mila €

→ La Regione Piemonte dimezza la soglia di reddito Isee per l'ottenimento del buono scuola e, all'interno del piano per il dimensionamento scolastico 2015-16, inserisce una norma per evitare un nuovo caso Bibiana, dove un asilo paritario si era opposto all'apertura di un'altra struttura pubblica negando, in base a quanto prescritto dalla legge, il proprio via libera. «Per l'anno scolastico 2015/2016 - è infatti la decisione assunta dall'assessore all'Istruzione Gianna Pentenero -, l'istituzione di nuove sezioni di scuola dell'infanzia verrà autorizzata dalla Regione in condivisione con l'ufficio scolastico regionale, sulla base delle richieste che verranno presentate dai Comuni, attivando consultazioni con i soggetti interessati nel rispetto della libera scelta educativa delle famiglie». Per quanto riguarda invece i buoni scuola, la Regione ha ridotto il tetto Isee mas-

simo dagli attuali 40mila euro a 20mila. Dimezzando di fatto le possibilità di accesso agli assegni a copertura delle spese di iscrizione e per i libri di testo. «Un atto più che mai necessario in un momento in cui l'emergenza sociale impone di orientare le risorse pubbliche disponibili a favore di chi è in uno stato di reale necessità - ha spiegato nel dettaglio l'assessore -. Nell'attesa di elaborare un bando entro fine anno che ci permetta di programmare gli investimenti in materia di diritto allo studio, abbassare oggi il tetto massimo a 20mila euro per tutti, oltre ad uniformare i criteri di accesso alle graduatorie, vuol dire consentire una maggiore equità nell'erogazione dei contributi ed eliminare lunghe liste d'attesa destinate a non poter essere esaurite visto il difficile momento economico in cui si trovano le amministrazioni pubbliche». Sul fronte del dimensiona-

mento scolastico, secondo il documento elaborato le istituzioni scolastiche, per acquisire o mantenere l'autonomia, dovranno privilegiare gli accorpamenti nell'ottica di raggiungere la media regionale indicativa di circa 950 alunni per istituto, «un assetto - ricorda la Regione - che consentirebbe da un lato di evitare duplicazioni e sovrapposizio-

ni di analoghi indirizzi e opzioni già funzionanti nel medesimo ambito territoriale e dall'altro di superare la situazione in cui attualmente operano le autonomie scolastiche costrette a gestire la propria offerta formativa in situazione di emergenza, ovvero in mancanza di un dirigente scolastico titolare».

[en.rom.]

IL DIBATTITO

Il consiglio vota all'unanimità la mozione per chiedere di spalmare le tariffe

Cinque rate per pagare nidi e materne

→ La proposta di mozione era firmata da tutti i capigruppo della Sala Rossa, e forse già basterebbe questo a convincere gli assessori all'Istruzione Maria Grazia Pellerino e ai Tributi Gianguido Passoni della bontà dell'idea. Il resto l'ha fatto il consiglio comunale che, al termine di una seduta piuttosto tormentata con ben due interruzioni dovute alla mancanza del numero legale, che ha approvato con trenta voti su trenta la proposta di spalmare su cinque rate, e non due come accade oggi, il pagamento delle tariffe

dei sistemi educativi. A spiegare la finalità del documento è stato il suo primo firmatario, il capogruppo di Forza Italia Andrea Tronzano: «Il nostro obiettivo è quello di venire incontro ai genitori che a novembre e a marzo oggi devono fare fronte non solo alle rate per l'iscrizione ma anche ai costi dei pasti. Un peso non trascurabile, specialmente per quelle famiglie che hanno due o più figli. La richiesta alla giunta è quindi quella di consentire alle famiglie di godere di un pagamento dilazionato su cinque rate:

novembre e dicembre per quest'anno e marzo, maggio e settembre per il 2015». «Per chi ha due figli o più - ha poi aggiunto il vicepresidente Ncd del consiglio Silvio Magliano - la scuola rappresenta un costo significativo, permettere la rateizzazione delle quote per i pasti significa per molte famiglie la tranquillità di riuscire ad affrontare le spese scolastiche, in un anno in cui le tariffe stesse sono state decise e pubblicate dalla Città soltanto a fine settembre».

[en.rom.]

CRONACAQUI_{TO}

venerdì 21 ottobre 2014 **13**

I PUNTI

Sei ospedali su 10 lavorano poco “In Piemonte servono correzioni”

Indagine Agenas per conto del ministero La Regione è al quinto posto in Italia

◀ DALLA PRIMA DI CRONACA

SARA STRIPPOLI

LA MORTALITÀ a 30 giorni è uno di questi indicatori, uno di quei punti sui quali i pazienti potrebbero decidere di disertare una struttura per sceglierne una giudicata più affidabile. Se si prendono ad esempio due degli interventi che riguardano cardiocirurgia, bypass e valvuloplastica, i dati riportati nel “Piano nazionale esiti” fanno luce su quali siano le strutture ritenute più sicure e quelle dove invece gli standard non vengono rispettati.

Così si scopre che in Piemonte la percentuale più bassa di mortalità a 30 giorni è il Santa Croce e Carle di Cuneo, ben al di sotto della media nazionale del 2,5 per cento. Chi

invece supera di molto quei valori, con una mortalità che sfiora il 5 per cento, sono altri due ospedali piemontesi: il Mauriziano di Torino e il Maggiore della Carità di Novara. Altri sono in linea con la media nazionale: Villa Maria Pia e le Molinette di Torino. Nel caso della valvuloplastica, l'intervento chirurgico che corregge le valvole del sistema cardiocircolatorio, si trovano sotto il livello nazionale (il 3 per cento di mortalità a 30 giorni) cinque ospedali piemontesi virtuosi: Molinette, Alessandria, Santa Croce e Carle di Cuneo, Policlinico di Monza Novara. Altre tre strutture invece stanno al di sopra: Maggiore di Novara, Mauriziano e Villa Maria Pia Hospital.

Un altro dato interessante

LA MORTALITÀ

In Piemonte la percentuale più bassa di mortalità a 30 giorni negli interventi di cardiocirurgia si ha all'ospedale Santa Croce e Carle di Cuneo

IL FEMORE

Per la frattura del femore, che deve essere operato entro due giorni, a raggiungere gli standard fissati, ovvero il rispetto dei tempi nell'80% dei casi, solo il Cto

L'ONCOLOGIA

Secondo i dati della rete oncologica, nel 2013 almeno settanta donne piemontesi si sono fatte operare in strutture non adeguate

riguarda la frattura del femore, che secondo gli standard del ministero deve essere operato entro due giorni per assicurare migliori risultati. L'unico ospedale del Piemonte che raggiunge gli standard

fissati, ovvero il rispetto dei tempi nell'80 per cento dei casi, è il Cto. Molti altri sono al di sopra della media nazionale, il 43 per cento. Quattordici stanno al di sotto di quella soglia, a conferma che l'in-

tervento sulla frattura del femore resta una delle criticità del Piemonte. Così come l'oncologia chirurgica: secondo i dati diffusi dalla rete oncologica nei giorni scorsi, nel 2013 almeno 70 donne piemontesi si sono fatte operare in strutture non adeguate.

Tirate le somme, in una classifica sommaria, il Piemonte si piazza al quinto posto fra le Regioni italiane, «alle spalle di Toscana, Emilia Romagna, Lombardia, Friuli» come commenta il direttore regionale della salute Fulvio Moirano, che ci tiene comun-

Il direttore della Sanità Moirano: “Prima di qualunque intervento ci saranno incontri”

que a mandare un messaggio rassicurante sugli atti che seguiranno, e che sono attesi entro metà novembre, in tema di riorganizzazione della rete sanitaria, scongiurando l'ipotesi di tagli immediati a reparti e ospedali: «La situazione piemontese - spiega Moirano - è positiva per livelli qualitativi, non certo di bilancio. I livelli di attività ancora bassi su alcuni tipi di intervento e in alcune strutture non significano che quei reparti debbano essere chiusi. Terremo incontri con i direttori interessati per capire le ragioni di attività troppo sporadiche. Solo in seguito saranno assunte decisioni».